Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 337. Telef. interurbano Vienna «Ozar» N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2¹/₂. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.10, tramonta ore 6 59. Trieste, Sabato 17 Agosto 1895 Oggi: S. Beltrame. - Domani: S. Elena. N. 4969

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Agitazioni clericali in Ungheria. - La conferenza dei vescovi rimandata. BUDAPEST 16 (N). Il giornale clericale *Magyar Allam* porta oggi una notizia — avuta, come esso scrive, da fonte sicurissima — la quale, se fosse vera, sarebbe una seria minaccia per la pace, già scossa dalle ultime manifestazioni dell'episcopato ungherese, e renderebbe inevitabile una lotta accanita fra le diverse confessioni del regno. Il citato giornale scrive difatti che la conferenza dei vescovi, la quale doveva aver luogo entro pochi giorni, è stata rimandata alla fine di settembre, per impedire al governo di dettare, nell'occasione dell'andata in vigore della legge politico-religiosa, controistruzioni basate o, meglio, provocate dai deliberati che i vescovi avrebbero preso nel loro congresso. L'organo ultramontano dice di sapere che la conferenza dei vescovi avrà luogo l'ultima domenica di settembre, e dunque il giorno 29 di questo mese, poco prima, cioè, dell'entrata in vigore della legge suddetta, per la quale è stabilito il 1. ottobre. Aggiunge poscia che in essa si stabilirà di spedire una circolare vescovile al clero cattolico con l'ingiunzione di colpire di scomunica tutti coloro, i quali, causa un impedimento canonico qualsiasi, si accontenteranno di stringere vincoli matrimoniali in via civile, e di assoggettarli alle conseguenze che porta in sè la scomunica: al rifiuto, cioè, dei sacramenti e della sepoltura cristiana.

Un'intervista con Toncefif, ex presidente del Sobranje. VIENNA 16 (N). Un redattore della *N. Fr. Presse* ebbe occasione d'intervistare Tonceff, l'ex presidente del Sobranje, che, di passaggio per Vienna, era diretto a Sofia. Tonceff dichiarò che la posizione del principe Ferdinando è seriamente minacciata e che è da attendersi fra breve una soluzione violenta e, in ogni modo, sfavorevole per lui.

Aggiunse di ritornare a Sofia per persuadere il principe che, se perdurerà nella sua politica russofila, ne rimarrà inevitabilmente vittima. L'ex presidente del Sobranje spera di riuscire nel suo intento, partecipando al suo sovrano certi dettagli, tuttora ignoti, sull'abdicazione del principe Alessandro di Battenberg. Dopo il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria, i fiduciari di tutti i partiti bulgari si erano messi in relazione con la diplomazia russa per riacquistare alla Bulgaria l'appoggio della Russia. Le condizioni stabilite reciprocamente da ambedue le parti erano state formulate in 8 articoli e la Russia si dichiarava in essi pronta a riconoscere l'indipendenza del principato bulgaro, a patto però che il principe Alessandro abdicasse. Come è noto, Alessandro di Battenberg, dopo avere per breve tempo regnato di nuovo in Bulgaria, rinunciò spontaneamente al trono. Ma allora la Russia si rifiutò di riconoscere la convenzione conchiusa e declinò pure l'invito di riprendere le trattative, dicendo che ciò che le può piacere oggi, le può dispiacere domani. Eguale sorte toccherà anche al principe Ferdinando, soggiunse Tonceff. Io nutro la speranza che egli, venendo a conoscenza di questi ed anche di altri particolari, si metterà in guardia contro coloro, che lavorano attivamente per la riconciliazione con la Russia, se non è già troppo tardi. Tonceff crede che il comunicato di Pietroburgo sulla deputazione bulgara sia autentico. Durante l'intervista, l'eminente uomo di stato criticò acerbamente la politica del principe e dell'attuale governo, ai quali imputa la colpa morale dell'assassinio di Stambuloff.

Il messaggio della Regina alla Camera dei Pari — Dichiarazioni di lord Salisbury. LONDRA 16 (B). Dopo la lettura del messaggio della Regina alla Camera dei Pari, il lord cancelliere Salisbury, parlando della questione armena, dichiarò che tutti gli sforzi del governo inglese devono esser rivolti al conseguimento di una valida garanzia, che le riforme proposte dalle potenze vengano adottate dalla sublime Porta ed introdotte. Finora il sultano ha trovato mille scuse per frapporre indugi alla sua risposta; ma egli si è mostrato inabile ed ha fatto credere di agire sotto l'influsso di incomprensibili timori e di pregiudizi politici. La Porta potrebbe fare qualchecosa, che sacrificherebbe, solo in minima parte, l'indipendenza della Turchia. Se il Sultano, per salvare le sue prerogative nominali, commettesse l'errore di non accettare le riforme, che le potenze europee gli impongono, onde si possa arrestare il propagarsi dell'anarchia nell'Armenia, per l'avvenire nessuna convenzione, nessuna simpatia sarebbe in grado di mantener alto il prestigio della sua potenza.

La denuncia del trattato italo-tunisino — L'Italia si sente sicura. ROMA 16 (N). L'*Agenzia italiana* osserva che la denuncia del trattato di commercio italo-tunisino non farebbe decadere l'Italia dai suoi diritti, assicurati dal patto fondamentale dell'anno 1857, che concede piena libertà di commercio a qualunque straniero stabilito entro i confini della reggenza e non riconosce privilegi per alcuno. Aggiunge che l'Italia, agendo di comune accordo con l'Inghilterra, avrà buonissimo giuoco a non cedere neppure un pollice dei suoi diritti acquisiti e che alla Consulta si intende di fare appunto così.

Il congresso internazionale per la pace. — Un discorso contro il militarismo. VIENNA 16 (N). Telegrafano alla *N. F. Presse* da Brusselles: Al banchetto dato ieri, all'albergo «Metropole», dai congressisti internazionali per la pace, il delegato ungherese conte Apponyi tenne un elevato discorso, in cui condannò il militarismo e dimostrò la necessità dell'esistenza dei piccoli stati, come la Svezia, la Norvegia, il Belgio, la Danimarca e la Bulgaria, che, se potessero liberarsi dal grave peso, che l'esercito procura loro, si troverebbero in breve alla testa della civiltà europea. Il discorso venne applaudito fragorosamente. L'assemblea dei congressisti approvò ad unanimità il conchiuso concernente l'istituzione d'un tribunale interparlamentare arbitramentale permanente e fissò, pure ad unanimità, Budapest come sede del prossimo congresso.

La nuova legge scolastica, approvata. BRUSSELLES 16 (N). Oggi, dopo una seduta burrascosa, che dovette essere anche sospesa, la Camera dei deputati approvò con 81 voti favorevoli la nuova legge sull'insegnamento religioso obbligatorio nella scuola. Vi furono 4 astensioni.

Echi della deputazione bulgara a Pietroburgo. VIENNA 16 (N). La *N. F. Presse* ha da Sofia: Il metropolita Clemente dietro invito del metropolita Gregorio, presidente del Sinodo bulgaro, riferì nella seduta sinodale di ieri sull'esito della missione bulgara a Pietroburgo.

Nella sua esposizione ripetè quello che disse al principe Ferdinando, allorchè venne da questo ricevuto in udienza con gli altri membri della deputazione. Si riservò poscia di produrre fra breve, un rapporto in iscritto, che verrà pure presentato al Sobranje.

Il metromolita Clemente rappresentava nella deputazione il Sinodo.

Il metropolita Gregorio ha abbandonato Sofia. SOFIA 16 (N.) Il metropolita Gregorio è oggi partito per fare ritorno a Rustciuk, dove ha la sua sede. Alla stazione erano convenuti il principe Ferdinando, il metropolita Clemente e molti altri dignitari ecclesiastici. Il principe s'intrattenne lungo tempo in strettissimo colloquio con i due primi principi della chiesa bulgara.

Per i caduti del 1870. — Dimostrazioni ed inaugurazioni. MARS LA-TOUR 16 (N). Cento veterani tedeschi passarono oggi su terra francese per cospargere di fiori le tombe dei caduti del 1870. Come distintivo essi portavano una medaglia con la scritta: «Ricordo di Mars La-Tour». La popolazione francese li accolse con molta cordialità dappertutto. Il governo germanico aveva raccomandato caldamente ai veterani di mantenersi entro i limiti per non attirarsi le ire del popolo vicino. Un gendarme francese, che era venuto a saperlo, incontratosi con essi, gridò loro: non abbiate paura di essere entrati nel paese dei barbari. Dopo ciò i bravi veterani si sentirono rassicurati.

Una sola cosa, durante la commemorazione dei morti del 1870, urtò la sensibilità dei francesi: una clamorosa dimostrazione fatta dai tedeschi a 30 metri dal confine, mentre il colonnello del tredicesimo reggimento dragoni inaugurava un monumento ai caduti tedeschi. Le grida assordanti di *Urrah!* che coronarono il discorso d'inaugurazione, si ripercossero dolorosamente nei cuori dei figli di Francia.

Dalla parte francese, nell'inaugurazione del monumento ai fratelli caduti, un sottoprefetto pronunciò un caldo discorso, nel quale, tra l'altro, disse: «La patria nostra è oggi tanto potente, per la forza che ha dentro sè stessa e per quella che le viene dall'aver stretto comunanza d'interessi con una grande nazione d'Europa, che chi si attentasse a varcarne i confini sarebbe sicuro di non più oltrepassarli.»

L'anniversario della battaglia di Gravelotte. PARIGI 16 (N). Nella chiesa di *Notre Dame* venne oggi celebrato un ufficio funebre per commemorare i francesi caduti alla battaglia di Gravelotte.

Il presidente Faure si fece rappresentare da un ufficiale della sua casa militare.

Le finanze ungheresi. BUDAPEST 16 (B). Dal bollettino publicato dal ministero del tesoro sulla situazione della cassa dello stato, risulta che dal 1.o aprile sino al 4 giugno 1895 le entrate complessive furono di fiorini 104.529.550, mentre le spese sommarono a 102.806.590. In relazione all'eguale periodo dell'anno decorso vi è quindi una diminuzione di f. 1.580.485 nelle prime ed un aumento di fiorini 6.661.771 nelle seconde.

Unificazione del debito publico italiano. ROMA 16 (N). Il ministro del tesoro diramò le istruzioni per la conversione di tutti i debiti dello Stato in rendita al quattro e cinquanta per cento, netto da qualunque imposta presente e futura.

I nuovi talleri per l'Eritrea — Notizia smentita. ROMA 16 (N). Il governo smentisce la notizia della coniazione di nuovi talleri per la Colonia Eritrea, poichè al ministero del tesoro se ne posseggono ancora 4 milioni da poter disporre.

Le gesta degli anarchici. ANCONA 16 (N). E' stato oggi arrestato un anarchico di nome Umberto Bernardelli nel mentre stava affiggendo dei manifesti esaltanti l'opera di Sante Caserio. Sulla scala di questo consolato francese si fece scoppiare una bomba. I danni sono insignificanti.

L'autore è rimasto ignoto. In relazione all'arresto di Umberto Bernardelli si crede ad una protesta degli anarchici contro la esecuzione di Caserio, della quale ricorre oggi l'anniversario.

Le gesta degli insorti cubani. NUOVA YORK 16 (B). Gli insorti cubani han fatto saltare in aria con la dinamite un treno, che proveniva da Avana, carico di volontari destinati a combattere contro di loro. Ne rimasero illesi pochissimi.

Coatti che si ribellano. PALERMO 16 (N). Ieri sera nell'isoletta di Ustica trecento coatti, colà riuniti, si ribellarono alle guardie, protestando contro i cattivi trattamenti e contro il pessimo vitto. Le guardie tentarono di farli rientrare nei dormitori, ma essi le minacciarono con bastoni e con coltelli. Dovette accorrere un picchetto di fanteria, che ristabilì l'ordine in breve tempo. Per scongiurare il ripetersi di simili casi, da Palermo si inviarono rinforzi a quella stazione di carabinieri.

La fine di una banda d'armati bulgara. SOFIA 16 (N). La banda bulgara, che, penetrata nel territorio turco, ha incendiato il villaggio di Yaklina, si componeva di 50 uomini armati. La guardia di confine bulgara riuscì a sbaragliare la banda ed a catturare la maggior parte dei suoi componenti. I prigionieri furono trasportati nella fortezza di Sciumla. Al ricevimento dei consoli delle potenze Nacevic, ministro degli interni, dichiarò che l'istruttoria contro gli incendiari catturati verrà chiusa quanto primo.

Mohrenheim non lascia Parigi. PARIGI 16 (B) Il *Journal* dichiara infondata la notizia che il barone Mohrenheim, ambasciatore russo, abbandoni l'ambasciata di Parigi.

Reali in viaggio. SAN SEBASTIANO 16 (B). Reduce dal suo viaggio è qui arrivata la famiglia reale.

Un nuovo consigliere federale. BERNA 16 (B). L'assemblea federale ha eletto con 136 voti su 164 votanti il colonnello Müller a consigliere federale in sostituzione del defunto Scheuk. Il Müller è nativo di questa città ed appartiene al partito radicale-democratico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per il genetliaco dell'imperatore. Ricorrendo domani il giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatore, nella cattedrale di San Giusto verrà celebrato alle 9 ant., un solenne ufficio divino col canto del *Tedeum*, cui assisteranno tutte le autorità, le corporazioni e rappresentanze.

La scuola slovena a Gorizia. — Insegnamento per noi. Attraverso la ispida traduzione che ce ne ammanisce il giornale ufficiale, abbiamo letto iersera il testo della sentenza del Tribunale amministrativo, con cui si respinge, come infondato, il ricorso del Comune di Gorizia contro la decisione ministeriale, che ad esso prescrive l'istituzione d'una scuola popolare con lingua d'insegnamento slovena, nel territorio della città.

E' una lettura che non può non ispirare in tutti noi un senso profondo di melanconia, come tutte le cose fredde, ragionate, di una logica straziante, che si oppongono all'impeto del sentimento. La scuola slovena a Gorizia farà tirar giù qualche moccolo a più d'un contribuente goriziano, che penserà di doverla pagare; per essa brilleranno di satanica gioia gli occhi del dott. Rojic e *litisconsorti* di Gorizia; ma che importa ciò ai rigidi magistrati del Tribunale amministrativo? Sono essi responsabili forse della nostra debole resistenza all'invasione di un'altra razza? devono essi forse tener conto dei nostri impeti di eloquenza, coi quali facciamo appello alla storia, alla tradizione, alla romanità, evocazioni cui non basta aver sulla bocca per esaltarle, ma che occorre aver sempre radicate nel cuore per perservarle e difenderle?

L'impero solo, il freddo impero della legge è quello che deve per essi trionfare; ed armati della legge, vi misurano i chilometri, vi contano le teste dei ragazzi che hanno diritto ad apprendere l'*abbicì* nella lingua del *zakai* e vi dicono: — Ecco qui; voi cadete sotto la sanzione del § 1 della legge 6 maggio 1870 (B. prov. N. 30), perciò dovete istituire e mantenere una scuola slovena «tanto più che, giusta l'art. XIX, Al. 3 della legge fondamentale dello Stato, 21 dicembre 1867 N. 142, ogni qual volta, dato che concorrano le altre condizioni di legge, i membri di una nazionalità che dimorano nel paese lo richieggano, devono essere offerti loro i mezzi d'istruzione nella lor lingua nazionale, essendo escluso l'impiego di qualsiasi mezzo coercitivo per obligarli ad apprendere una seconda lingua del paese».

— Ma — voi opponete — questi individui non sono affatto goriziani, non appartengono affatto al Comune; sono venuti qui, non si sa come nè quando, e poco o nulla contribuiscono ai pesi del Comune, perchè non pagano tasse. Voi credete con ciò di avere addotto un argomento massiccio, ma il Tribunale amministrativo vi risponde: «.....il diritto contemplato dal § 1 della Legge 6 maggio 1870 e dall'Art. 19 della Legge fondamentale dello Stato compete a tutti coloro i quali, senza riguardo a pertinenza e potenza contributiva ai pesi del Comune, si trovano (abitano) nel Comune scolastico.»

E che cosa risponderete voi a questo? Forse che vi sono molte scuole private slovene che quei ragazzi possono frequentare? — Ebbene, il Tribunale vi risponderà a sua volta che «a prescindere che scuole private e di pratica non sono di frequentazione obligatoria, dalla esistenza di simili istituti d'istruzione il Comune non è punto legalmente sollevato dall'obbligo di istituire le necessarie scuole popolari, e quindi in ispecialità, in base al § 72 della Legge dell'Impero sulle scuole popolari, del 14 maggio 1869, l'esistenza di scuole private non può esercitare influenza alcuna sulla decisione del caso in questione.»

Arrivati a questo punto della discussione, voi siete completamente battuti sul terreno legale e non vi resta altro che rinfoderare i vostri argomenti e impiantare la scuola slovena; anzi impiantarla subito, perchè, come si vedrà da una notizia più sotto, si può trovare anche un consiglio scolastico che vi ordini di fare in un mese... l'impossibile.

Il Comune di Gorizia dovrà, dunque, prima o poi, aprire e mantenere una scuola slovena, esclusivamente per quei quattro contadini, che, anni addietro, attratti dal miraggio della città, vi si sono recati in cerca di men duro guadagno, e là hanno fatto nido, hanno chiamato altri ed hanno procreato figli; od ora, sobillati da preti e da avvocatuccoli, hanno messo delle arie, e dopo che il Comune li ha sfamati col pane di farina italiana, vogliono che spezzi loro il pane della scienza slovena.

E' da ciò che noi dobbiamo trarre un grande insegnamento. Usciti trionfalmente vittoriosi da un attacco simile a quello, sotto il quale è rimasto soccombente il Comune di Gorizia, noi dobbiamo dirigere ogni nostro sforzo a conservarci stabilmente gli effetti di tale vittoria. Noi dobbiamo porre ogni studio affinchè non si vegga mai, per nostra colpa o trascuranza, sorgere l'alba di quel giorno doloroso, in cui possano emergere a Trieste quelle circostanze di fatto, che hanno determinato per Gorizia l'obligo dell'istituzione di una scuola slovena in città. La vigilanza più oculata ed energica è uno stretto dovere, tanto per le autorità municipali, quanto per i cittadini. Nè credano questi di potersi affidare ciecamente ed unicamente a quelle, ma alla opera del Comune ogni cittadino contribuisca personalmente, con tutta l'efficacia dell'opera sua.

Ognuno, quindi, nel fare la scelta di impiegati, di fornitori, di operai, di braccianti, di personale di servizio; di tutto, insomma, quel complesso di forze produttrici e lavoratrici che sono attratte nell'orbita del movimento economico di una grande città, ognuno, diciamo, ricordi che anche il più piccolo nucleo di formazione slava contribuisce ad avvicinare, sia pure di poco, un pericolo, che adesso, fortunatamente, è ancora lontano.

Una protesta ed un ricorso del Comune di Gorizia. Ci telegrafa, in data di ieri, il nostro corrispondente goriziano:

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di stasera, approvava all'unanimità di protestare presso la presidenza del Consiglio dei ministri contro le insinuazioni contenute nella nota interpellanza dei deputati sloveni, ledenti l'onoratezza del Consiglio e inceppanti lo sviluppo economico della città.

Approvava pure d'interporre ricorso contro l'ordine del Consiglio scolastico provinciale, di aprire la scuola slovena entro la città, già al 15 settembre, sotto la personale responsabilità del capo dell'esecutivo.

Il publico affollato applaudì calorosamente le due deliberazioni.

*** Questa ingiunzione perentoria del Consiglio scolastico provinciale di Gorizia, è una delle cose più sbalorditive che si possano imaginare. Questo sarebbe proprio il caso di rispondere: Signor Consiglio scolastico, ci si provi un po' lei! - Si tratta di una scuola della quale non esiste traccia, percui bisogna incominciare col trovare il locale adatto, poi provedere il materiale scolastico e contemporaneamente aprire il concorso per le forze insegnanti. E tutto questo nello spazio di un mese!

Scarcerazioni. Come abbiamo già publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, sono stati rimessi in libertà i signori ing. Gino Dompieri, dott. Renato Saversich, Edgardo Rascovich *jun.* e Cesare Piccoli, che si trovavano in arresto inquisizionale, sotto imputazione di reato politico. Dall'avviata istruttoria nulla essendo risultato, che giustificasse l'arresto dei suddetti signori, il Tribunale ne ha ordinato la scarcerazione, previa formale promessa da parte loro di non abbandonare la città, pendendo in loro confronto l'accusa per contravvenzione alla legge di stampa. Alle 3 del pomeriggio i quattro signori respiravano nuovamente l'aria libera, accolti, con quanto entusiasmo si può immaginare, dalle loro famiglie e festeggiati dagli amici, i quali appena ebbero notizia dell'avvenuta scarcerazione, si affrettarono a congratularsi con loro.

L'«Alba» sequestrata. Ci telegrafano da Rovigno che l'*Alba*, uscita ieri, fu sequestrata per il contenuto di tre articoli. Uscirà la seconda edizione.

Esposizione di oggetti di ammobigliamento. Ierilaltro, nelle due sale terrene dell'edifizio di Borsa, si è aperta, in forma modesta, l'ottava esposizione di oggetti di ammobigliamento, per cura della benemerita «Associazione triestina per le arti e l'industria». L'esposizione, tanto per la qualità quanto per la quantità degli oggetti esposti, è davvero riuscita bene e dimostra una volta di più che i nostri bravi operai sanno corrispondere a tutte le più raffinate esigenze, senza che ci sia bisogno di ricorrere all'estero. Dobbiamo soltanto rilevare che i locali sono troppo ristretti e che gli oggetti sono addossati l'uno all'altro, in modo che non possono essere minutamente esaminati e che infine lo spazio riservato al publico è troppo limitato.

Ed ora passiamo in rassegna gli oggetti migliori. Nella saletta, che riceve la luce dall'alto, troviamo esposti dei mobili artistici intagliati, stile 1600, assai belli ed eleganti, che escono dallo stabilimento di Andrea Cernigoi. I signori Codognato e Zandinelli espongono un canapè con due poltroncine, stile veneto, di finissimo lavoro d'intaglio. Dello scultore L. Cosmitz abbiamo una porta da giardino in rilievo, eseguita per commissione del sig. Deseppi e la statuina di una baccante eseguita per commissione del Lloyd. Sono due lavori pregevoli, che rivelano molto buon gusto artistico. L'indoratore Giuseppe Zanotti espone un paravento in istile rococò assai grazioso e altri mobili dorati. Degni di nota l'agopittura della sig.na Luigia Francescati e così pure il paziente lavoro in sugaro della sig.a Dora Padovan. Fra i lavori d'intaglio esposti in questa sala merita una particolare menzione lo specchio stile rococò dell'intagliatore de Poli. Noteremo ancora in questa sala i pianini del Sanzin e dell'Urschitz, i fornimenti di mobili da salotto, stile turco, del tappezziere Francesco Neri, i fiori artificiali del Rieger e la riproduzione in galvanoplastica dello scudo del celebre Morel che si trova al *British Museum* di Londra, opera questa del signor Andrea Rossovich.

E passiamo nella gran sala. E' qui che gli oggetti sono ammonticchiati in modo da ingenerare un po' di confusione nel visitatore. In questa sala abbondano i mobili casalinghi solidi, ben costrutti, che si possono ottenere a prezzi convenienti. Del falegname Giovanni Masutti abbiamo delle eleganti fioraie a specchi, con intagli e fregi. A. Slaus espone dei graziosi portaritratti di varie foggie, delle cartelle ecc. Di pratica utilità sono le ghiacciaie ad uso dei macellai, fabricate da E. Mengotti e figlio, ed i mobili da cucina esposti da Nicolò Ambrosich ed Angelo Fragiacomo. Degni di nota i focolai economici di Andrea Toros, gli utensili in ferro del Bonazza, i mobili di Carlo Carlovali, della vedova Candotti, di Cerne, di Cergol, di Buda, di Crisman ecc., i bagni a conca con doccia di Giusto Biasutti, i lavori in cemento di Antonio Pagliaro e quelli in legno di bambù di H. Prager.

In complesso l'esposizione fa molto onore ai nostri bravi artisti e presenta un vero progresso nelle arti applicate all'industria.

Veloce club «Tergeste». Il congresso generale straordinario di questo *club*, che andò deserto mercoledì, sarà tenuto stasera alle 8¹/₂, con qualunque numero d'intervenuti.

Un poeta triestino a Milano. Il chiaro prof. Filippo Zamboni, l'erudito e robusto poeta e letterato triestino, che nell'inverno scorso si trattenne per qualche tempo fra noi, ove tenne anche una dotta lettura alla *Minerva*, trovasi ora di passaggio a Milano. Il *Corriere della sera* ne saluta l'arrivo con queste parole:

E' di passaggio in questi giorni a Milano il prof. Filippo Zamboni, l'autore di *Roma nel mille*, di *Sotto i Flavii*, degli *Ezzelini* e degli studî sulla schiavitù domestica in Italia. Il prof. Zamboni, che da molti anni ha stabilito la sua dimora a Vienna, dove insegna in quel Politecnico, fu capitano nel battaglione universitario che accorse alla difesa di Roma nel 1848, combattè valorosamente e fu ferito al petto a Villa Pamphily, e salvò la bandiera del battaglione, che poi nel 1876 offrì al comune di Roma.

Gite per mare. Domani, se bel tempo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Porto Rose col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3 e mezzo; ritorno da Porto Rose alle 7 e mezzo e da Pirano alle 8 pomeridiane.

Per Miramar col piroscafo *Piranese*. Partenza alle 4 e ritorno alle 8 pomeridiane.

Per Capodistria col piroscafo *Santorio*. Partenza alle 3 e ritorno alle 7 e mezzo pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Euterpe*, di ritorno da Alessandria, lasciò iermattina alle 7 il porto di Brindisi, dirigendosi a questa volta; il piroscafo *Pandora*, in viaggio da Trieste per Santos, lasciò ai 13 corr. il porto di Bahia.

L'uccisione in piazza della Barriera vecchia. — Dibattimento. Ieri, al Tribunale provinciale, nella sala che serve per i dibattimenti delle assise, sotto la presidenza del consigliere Nadamlenzki, fu dibattuta la causa in confronto dei presunti autori dell'uccisione del giovanetto Giovanni Bresigher, avvenuta la notte del 1. maggio in piazza della Barriera vecchia.

Erano accusati Enrico Tapazin di Carlo, d'anni 18, da Trieste, celibe, macellaio, incensurato, difeso dall'avv. dott. Cambon; e Giovanni fu Giovanni Picchiarich, d'anni 41, pure da Trieste, facchino, vedovo con prole, già punito, difeso dall'avv. dott. Cavazzani. Essi dovevano rispondere del crimine di grave lesione corporale. Erano citati 15 testimoni.

La galleria è molto popolata e anche le scale, le anticamere e gli anditi del Tribunale sono affollati:

Ecco il tenore dell'

Atto d'accusa.

Dorotea Bresigher aveva incontrato, ancora 15 anni fa, relazioni amorose con certo Carlo Tapazin, dai quali rapporti nasceva addì 13 gennaio 1877 un figlio che al fonte battesimale ricevette il nome di Giovanni. Benchè il Tapazin fosse ammogliato ed avesse avuto dei figli dalla legittima consorte Giovanna, esso continuò a convivere colla Bresigher sino ad un paio d'anni or sono. Non è da meravigliare pertanto se nè la Bresigher nè il di lei figlio fossero veduti di buon occhio dalla famiglia del Tapazin ed in ispecie poi da Enrico Tapazin, figlio di Carlo, nato addì 11 agosto 1876, il quale, quando si presentava l'occasione, non faceva a meno di farsi beffe di Giovanni Bresigher e di rinfacciargli i suoi illegittimi natali. Queste continue persecuzioni da parte del Tapazin furono l'origine del triste drama che ebbe a svolgersi la notte del 1. maggio p. p. in questa città, drama nel quale l'infelice Bresigher perdette la vita.

Verso le 11 ore e mezzo di sera del detto giorno, Giovanni Bresigher, in compagnia dei suoi amici Ernesto e Rodolfo Doplicher, Armando Premovich e Giusto Covacich, entrava a prendere un bicchiere di birra nell'osteria in piazza della Barriera vecchia, denominata *Alla Marina*, di proprietà di Andrea Svete. Appena entrati il Bresigher ed i suoi compagni videro seduto ad un tavolo Enrico Tapazin, in compagnia di altri due individui.

L'uno era certo Giuseppe Ziegler, d'anni 34, fabro ed il secondo il facchino Giovanni Picchiarich, entrambi buoni conoscenti del Tapazin. Il Picchiarich era anzi intimo amico di Enrico Tapazin, perchè già da diverso tempo quest'ultimo prendeva il costo dal Picchiarich e frequentava assiduamente la di lui compagnia. Enrico Tapazin, accortosi della presenza del fratello naturale, cominciò a parlare male di lui dinanzi ai suoi compagni, in modo da essere udito dal Bresigher. Questi, stanco di essere fatto bersaglio delle insinuazioni del Tapazin, lo eccitò con bella maniera di smettere; ma l'interpellato, anzichè tacersene, assunse un contegno aggressivo, intimando al Bresigher di uscire dal locale; cosicchè fu necessario l'intervento dell'oste Svete, per impedire che i fratelli venissero alle mani. Dopo qualche tempo il Bresigher ed i suoi compagni uscirono dall'osteria, per recarsi alle loro case, e qualche minuto più tardi si allontanarono anche lo Ziegler, il Tapazin ed il Picchiarich.

Per i fatti precorsi e l'improvvisa partenza del Tapazin e dei suoi amici, le altre persone che erano rimaste nel locale, sospettarono che il Tapazin fosse intenzionato di riattaccare lite col Bresigher ed anzi certa Caterina Ravasini ordinò al di lei figlio Oreste, d'anni 12, di seguire la compagnia del Tapazin, per vedere come sarebbe andata a finire la cosa. Ed ecco quanto racconta Oreste Ravasini:

Enrico Tapazin ed i suoi compagni dopo usciti dall'osteria, attraversarono la Piazza della Barriera Vecchia e si diressero verso la via del Salice, che fa capo alla piazza suddetta. Pochi passi innanzi procedeva la compagnia del Bresigher; come il Tapazin fu giunto all'imboccatura della via del Salice gridò al Bresigher le precise: *Vien qua se ti xe bon!* Il Bresigher accolse la sfida e s'incamminò verso l'avversario. Appena però fu vicino al Tapazin, questi ed il Picchiarich gli furono addosso e cominciarono a menargli dei pugni. Lo Ziegler s'intromise fra i rissanti, afferrando il Tapazin per il braccio ed allontanandolo dal Bresigher. In quell'istesso momento il Picchiarich, il quale si trovava allora a due passi circa di distanza dall'aggredito gli si si fece incontro rapidamente ed inarcando traversalmente il braccio gli menò un forte colpo nella direzione del petto. Il Bresigher appena ricevuto quel colpo profferì le parole: *Giusto* (nome di uno dei suoi compagni) *daghe ti, che mi son morto!* poi fece un paio di passi traballando e cadde a terra. Nel frattempo lo Ziegler ed il Tapazin si erano allontanati di corsa, dirigendosi per la via del Molino a vento ed entrando nella via Castaldi, seguiti a breve distanza dal Picchiarich.

Fra i primi ad accorrere presso il caduto furono i compagni del Bresigher i quali, però non essendosi accorti che troppo tardi dell'aggressione del loro amico, non sono in grado di dare alcuno schiarimento sullo andamento della rissa, fatta eccezione per il teste Giusto Covacich, il quale avrebbe veduto pochi istanti prima lo Ziegler, il Tapazin ed il Pichiarich attorniare il Bresigher colle mani alzate senza poter dire se tutti e tre lo avessero percosso. Subito dopo quegli individui si sarebbero allontanati di corsa, mentre il Bresigher, fatti alcuni passi, cadeva a terra restando immobili e senza dar segno di vita. Nè il Ravasini, nè il Covacich poterono osservare se il Tapazin ed il Picchiarich avessero in quell'incontro maneggiato qualche arma. Fattisi intorno al caduto, il Ravasini, il Covacich ed i suoi compagni nonchè alcuni passanti, quelle persone non tardarono ad avvedersi che il caduto aveva riportato nella rissa una gravissima lesione d'arma di punta e taglio al petto, per cui alcuni di loro si fecero premura di trasportare il Bresigher alla Guardia medica; ma appena giunto colà, il ferito esalava l'ultimo respiro. Allorchè i periti medici impresero ad esaminare il cadavere, non riscontrarono sul di lui corpo che un'unica lesione esterna e precisamente una disgiunzione di continuità cutanea al margine destro dello sterno all'altezza della quarta cartilagine costale, lesione questa che giudicarono prodotta con arma di punta e taglio. Alla sezione del cadavere constatarono che l'arma vibrata col massimo grado di forza, dopo aver perforato la cute e l'osso dello sterno, tagliò il pericardio e quindi la parete anteriore dell'aorta destra del cuore, in seguito a che derivò al Bresigher una sì forte emorragia, che pochi istanti dopo cessava di vivere.

Ancora la stessa notte, colla scorta dei compagni del Bresigher l'autorità di polizia procedeva all'arresto di Giuseppe Ziegler e di Enrico Tapazin. Il primo, tanto in allora quanto nel corso del processo istruttorio, negò di aver maltrattato in qualsiasi maniera il Bresigher, mentre il Tapazin ammise di avergli menato un solo pugno, addossando l'intera responsabilità dell'azione a danno del Bresigher al suo compagno Picchiarich. Come il Ravasini, anche il Tapazin avrebbe cioè veduto il Picchiarich, dopo che lo Ziegler lo aveva preso per il braccio, affine di allontanarlo dal Bresigher menare un forte colpo al petto dell'interfetto, in seguito al quale il Bresigher avrebbe riportato la lesione mortale sopra accennata.

Due giorni più tardi venne arrestato anche il Picchiarich, il quale, dopo aver vagato la notte successiva al fatto ed il giorno di poi per la città, aveva trovato ricetto presso il proprio cognato Antonio Menaz. Il Picchiarich, che aveva l'aspetto di persona turbata ed irrequieta, dichiarò all'ispettore delle guardie di p. s. Carlo Zimmer, il quale procedette al suo arresto, che si era tenuto nascosto perchè sapeva che era ricercato dall'Autorità di polizia per essere

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

34

Giulia cavò di tasca la copia del testamento del conte d'Esparre e gliela consegnò.

— Che cos'è questo?

— Leggete forte. E' opportuno che Prospero s'imprima bene nella mente tutti i termini di questo testamento, - fece la Bella Giulia, guardando il suo amante, come per leggere nel suo pensiero.

La vedova inforcò gli occhiali: fissò lo sguardo sullo scritto.

Desiderio aveva appoggiato i gomiti sulla tavola, si era presa la testa tra le mani e aveva chiuso gli occhi.

— Se hai sonno, va a coricarti, gli disse bruscamente la madre.

— No, non ho sonno, mamma; ascolto; leggete.

Luisa Martin cominciò la sua lettura con voce esitante, come coloro che non sono abituati a leggere forte.

Quando Luisa ebbe finito, vi fu un momento di silenzio.

— Tre milioni! fece ella.

— Tre milioni e mezzo, disse una voce lamentevole, quella di Desiderio, il quale parlava senza lasciare la sua posizione e senza guardare nessuno.

Tre milioni e mezzo che andrebbero alla Bella Giulia, se la signorina Giovanna d'Esparre morisse.

Egli alzò lentamente la sua testa da serpente e guardò Giulia che lo esaminava.

Essi si compresero!

— Sì, ma ella vive! - fece Luisa Martin con voce un po' pastosa, giacchè i fumi del vino e del cognac le salivano al cervello.

Desiderio stese la mano verso la bottiglia e riempì di acquavite la tazza della madre.

— E sapete chi sposerà? — riprese Giulia con voce mordente. — Un uomo che raddopierà la sua fortuna, giacchè è ricco quanto lei.

— Si mariterà? — domandò Luisa.

— Sì! — fece violentemente Prospero — col conte Gerardo di Noinville.

— Il conte di Noinville! — esclamò Desiderio facendo un salto.

— Essi saranno felici e ricchi — proseguì Giulia — mentre noi continueremo a languire nella miseria.

— Ah! il bandito! — fece Desiderio. — Quell'uomo che vi fece condannare, signorina Giulia, e che fece condannare anche Prospero!

— Lui stesso!

— Tutto gli riesce — aggiunse la giovane.

— A meno che non gli manchi tutto! — interruppe Prospero con voce sorda e coi denti stretti.

— E' una cosa deplorevole — balbettò la madre.

— Tanto deplorevole... che non deve avverarsi — riprese Prospero.

— Ma come impedirla?

— Tanto più — riprese Giulia con la sua voce ironica e freddamente minacciosa — che questa fortuna dovrebbe essere mia!

— Vostra?

— Caspita! non sono la figlia primogenita del conte d'Esparre dopo tutto? — Il sangue che scorre nelle mie vene non è identico a quello che scorre nelle vene di Giovanna «mia sorella?»

Ella ghignò.

— Perchè lei dovrebbe essere ricca o io povera? — perchè lei dovrebbe aver tutto e io niente? Perchè lei dovrebbe essere nobile, felice, adulata, regina della società, mentre io...

— Avete ragione riprese Desiderio, le cose non devono andare così.

— Come impedirlo! — balbettò la vedova di Girolamo che cominciava a non essere più padrona nè della propria parola, nè delle proprie idee.

— Come? come? lo so io — mormorò il monello.

— Riassumiamo la situazione — disse bruscamente Prospero, il cui viso pallido e il cui sguardo torvo rivelavano tutta la sua agitazione.

(Continua) Arturo Arnould

stato la notte del 1. maggio p. p. in compagnia del Tapazin e dello Ziegler; negò però sempre di aver ferito il Bresigher, non solo, ma persino di averlo come che sia maltrattato. Negò pure di aver mai posseduto un'arma del genere di quella che fu adoperata per arrecare al Bresigher la lesione al cuore, benchè il di lui amico Enrico Tapazin sostenga di aver veduto più volte in possesso del Picchiarich un coltello a serramanico, arma questa che del resto non fu potuta eruire, nè nell'abitazione del Pecchiarich, nè altrove. Va ancora accennato che sui vestiti indossati nella notte del fatto dal Picchiarich non si riscontrò alcuna macchia di sangue, mentre sui calzoni del Tapazin e su un suo fazzoletto si trovarono alcune macchie, che l' analisi chimica stabilì essere macchie di sangue. Interrogato sulla derivazione di tali macchie, il Tapazin ebbe a dichiarare che le medesime provenivano da carni d'animali maneggiate nel suo mestiere da macellaio.

Queste le risultanze dell'istruttoria.

Restando escluso da quanto sin qui esposto che lo Ziegler avesse la notte del 1. di maggio p. p. posto le mani addosso al Bresigher, le sole persone che possono venir chiamate a rispondere del fatto in parola sono Enrico Tapazin e Giovanni Picchiarich, senza che sia accertato quale dei due avesse menato il colpo mortale all'interfetto. Chè se da un lato autore di tale lesione apparisce Giov. Picchiarich come quello che fu veduto dal Ravasini a menare il colpo nella direzione del petto al Bresigher, non si può disconoscere che altrettanto fortemente indiziato di aver menato il colpo mortale apparisce Enrico Tapazin. Il Tapazin, infatti, era quello che nutriva una speciale animosità contro l'ucciso; da lui partirono le provocazioni e nell'osteria *Alla Marina* e sulla piazza della Barriera vecchia; il Tapazin fu infine colui che ebbe per il primo a colpire coi pugni la vittima. Per l'esposto, e non potendosi stabilire quando il Bresigher abbia ricevuto il colpo che lo condusse alla morte, in quanto che, come si evince dal relativo parere medico, ciò poteva essere avvenuto tanto durante la prima fase della lotta, quanto più tardi e meno ancora quale dei due aggressori glieli avesse arrecato, perchè nè venne trovata l'arma feritrice, nè vennero a galla indizî siffatti da poter con tutta tranquillità di coscienza addossare la intera responsabilità dell' azione all' uno piuttosto che all'altro, degli imputati conveniva chiamare a rispondere così Enrico Tapazin come Giov. Picchiarich.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il presidente passa ad assumere il

Costituto degli accusati.

Primo ad essere interrogato è il Tapazin. Non si riconosce colpevole. Nega di avere nella sera del fatto, sparlato del Bresigher o della di lui madre. Nella birraria si fu il Bresigher che lo colpì con un pugno alla fronte, facendogli cadere il berretto; volle reagire ma ne fu impedito dallo Ziegler. All' imboccatura di via del Salice il Picchiarich menò parecchi pugni al Bresigher; voleva intervenire pur egli, ma anche questa volta lo Ziegler glielo impedì. Nega assolutamente di avere messo in qualsiasi guisa le mani addosso all' interfetto. Lo conosceva appena di vista e non ebbe mai con lui attrito di sorta. Gli constava della relazione amorosa di suo padre con la Dorotea Bresigher, e sostiene di non aver mai deriso quest' ultima. Non aveva alcun motivo d'astio col defunto. Era a giorno che il coaccusato covava dell'animosità verso la Dorotea Bresigher, ma ne ignora i motivi.

Nega ancora di aver attaccato litigio quella sera col Bresigher; egli parlava di cose indifferenti coi suoi amici e si fu il Bresigher che, ritenendo a torto egli sparlasse di lui, lo apostrofò con ruvide parole. Nega recisamente di aver diretto al Bresigher le parole: «Tasi, porco de mulo, se no te buto fora». Il Bresigher e la sua compagnia uscirono i primi dalla birraria, seguiti poco dopo da lui e dai suoi amici. Nega pure di aver in istrada sfidato il Bresigher colle parole: «Vien qua, se ti xe bon».

Ha veduto il Picchiarich menare un forte pugno al Bresigher e questi cadere subito a terra. Egli si trovava col Ziegler distante 10 passi circa. Nessun altro ha messo le mani addosso al Bresigher.

Non teneva addosso armi, non ne porta mai. Gli consta che il Picchiarich possiede una *britola*, ignora però se quella sera egli la tenesse addosso. Nega recisamente di aver avuto l' intenzione di trovar contesa coll' interfetto. Non vide se il Picchiarich impugnasse un'arma quando menò i pugni al Bresigher. Le macchie di sangue riscontrate sulle sue vestimenta furono originate dall'aver egli quella mattina tagliato una lingua di bue.

⁂ Il Picchiarich pure dichiara di non riconoscersi colpevole. Nega di avere messo le mani addosso al Bresigher. La sera del fatto si trovò dapprima col Tapazin e con lo Zigler nella birraria *All'Aurora* e quindi nell'osteria *Alle Catene*. Alle 11.15 si portarono tutti e tre *Alla Marina*. Il Tapazin, appena scorto il defunto, disse a lui: *Ara qua che xe el fio de mio pare.* Sostiene anche lui che nella birraria Svete fu il defunto che provocò il Tapazin. Lui si è mantenuto neutrale. Usciti, lo Zigler teneva per un braccio il Tapazin affinchè *no nassaria ciacule*, ma Bresigher e i suoi amici gli saltarono addosso. Il Bresigher e il Tapazin scambiarono alcuni pugni e poi il secondo cadde a terra; ignora se lo ha colpito con un'arma. Nega recisamente di aver dato un pugno al Bresigher. Alcuni suoi compagni (ignora quali) dissero ad un tratto: *Andemo via de qua che i lo ga mazzado.* «El Bresigher voltava i oci, go capì che el iera morto».

Sostiene di aver ricevuto, anche lui, durante la colluttazione, due o tre pugni dalla compagnia del Tapazin. Gli constava della relazione della madre del defunto col padre del coaccusato, dalla bocca del Tapazin. Talvolta il coaccusato si mostrava adirato per tale motivo e lui lo pacificava. Non ha mai parlato colla Dorotea Bresigher e non covava verso di lei animosità alcuna e nemmeno verso l'interfetto. Gli consta che fra questo e il Tapazin esisteva un astio latente ed anzi il giorno antecedente al fatto vi fu tra i due un vivace diverbio in istrada. Quella sera non teneva addosso arma alcuna, non sa chi ha inferto al Bresigher la ferita mortale; *iera tuta una confusion.* Respinge recisamente l'asserto del coaccusato di avere egli cioè menato un potente pugno all'interfetto. Dopo la rissa andò al Cacciatore, *perchè* - dice - *go ciapà paura.* Rincasato sull' alba, i famigliari gli riferirono che le guardie vi erano state per arrestarlo. Allora si recò da suo cognato, abitante in via Cavazzeni N. 4, dove due giorni dopo fu arrestato. Ammette di aver detto all' ispettore Zimmer: «No ocoreva che i vignissi a 'restarme, me saria presentà solo».

Testimonianze.

Terminato il costituto degli accusati, il presidente passa ad escutere i testimoni. Dai depositi di questi nulla emerge che non sia già apparso nel processo istruttorio e che non sia registrato nell'atto d'accusa, se si eccettuino alcune circostanze di poco rilievo, quale, per esempio, che il defunto non era figlio del padre dell'accusato Tapazin, ma del primo amante della Bresigher, Giovanni Furlan.

Dalla perizia medica risulta che la ferita inferta al giovanetto Bresigher era assolutamente mortale e che qualunque soccorso della scienza, per quanto pronto, sarebbe riuscito completamente inutile.

Deduzioni e decisione della Corte.

Il P. M., basandosi sulle risultanze del dibattimento, sostiene l'accusa di grave lesione corporale in confronto di ambidue gli accusati. Dal canto loro gli avvocati difensori, facendosi forti della circostanza che nessun fatto decisivo è emerso dal dibattimento che provi la diretta azione dei rispettivi loro difesi nell'uccisione del Bresigher, chiedono sentenza d'assoluzione.

La Corte, dopo essersi ritirata per pochi minuti, rientra e, per bocca del suo presidente, proclama la seguente decisione: Avere essa ritratto il convincimento - dalle risultanze del processo - che il fatto del quale sono accusati il Tapazin e il Picchiarich, anzichè gli estremi del crimine di grave lesione corporale, rivesta quelli del crimine di uccisione, cioè di un reato di maggior sanzione di pena e quindi di competenza della Corte d'assise; dichiara perciò la propria incompetenza e deferisce gli accusati alla Corte d'assise.

Un forestiere derubato in un albergo. Da alcuni giorni aveva preso alloggio all'*Hôtel Delorme* un signore proveniente da Budapest, che si qualificò per l'avvocato dott. Sakass. Giovedì mattina egli uscì, lasciando nella propria stanza, appeso ad un attaccapanni, un paio di calzoni, nelle cui tasche si trovavano: 15 napoleoni d'oro, quattro lire sterline, una catena di oro, un bottoncino d'oro da camicia, una moneta da 20 rubli, pure in oro. Tutta questa grazia di Dio, imprudentemente abbandonata colà, in una stanza non chiusa a chiave, stuzzicò l'appetito a qualcuno, e fatto sta che quando l'avvocato rumeno fece ritorno, non trovò più nulla... all'infuori dei calzoni. Il forestiero mosse tosto denuncia del fatto alla Polizia, esprimendo il sospetto che autrice del furto potesse essere una delle cameriere dell'albergo. In seguito a ciò il cancellista di polizia Pasquali arrestò iermattina alle nove la cameriera Maria ved. S. di 45 anni, da Lubiana, abitante in via Malcanton. Fu perquisita tanto nel proprio quartiere quanto all'albergo, ma senza alcun risultato.

Furto di oggetti preziosi al bagno Buchler. Ieri, poco prima del tocco, i signori fratelli Notarangelo stavano prendendo il loro bagno al *Galleggiante Nazionale Buchler*, ove sono abbonati. Finito il bagno, il fratello più vecchio entrò nel camerino N. 11, sito a sinistra della vasca interna, per vestirsi, ma nell'infilarsi il panciotto, si accorse che gli erano stati rubati l'orologio con la catena d'oro e tre anelli, di cui uno con un grosso brillante.

Il derubato corse a narrare la cosa al direttore del bagno, capitano G. A. Mazzuccato, il quale non mancò tosto di chiedere informazioni ai bagnanti ivi presenti, se avessero veduto qualcuno aggirarsi in modo sospetto intorno ai camerini. Ma nè i bagnanti nè il personale di servizio si erano accorti di nulla. Il direttore, pur deplorando l'accaduto, non potè far altro che declinare ogni responsabilità, stantechè la maggior parte dei bagnanti, prima di spogliarsi, sogliono lasciare in custodia a lui stesso i propri oggetti di valore, ed in quel caso soltanto egli se ne assume la responsabilità. Più tardi, il furto venne denunziato all'autorità di polizia.

Malore improviso. Ieri, verso le 3 pom., Giovanni C., d'anni 48, mediatore, da Trieste, mentre transitava per la via S. Nicolò, fu colto da improviso malore. Il sig. Treves accorse sul luogo con un infermiere e lo fece trasportare alla sua abitazione, in via San Giovanni.

Epilessia. Il signor Ugo A., trovandosi ieri, verso il meriggio, in un caffè nei pressi del Corso, fu colto da assalti epilettici. Fu soccorso alla meglio dal proprietario e da un tavoleggiante; e ottenne poi le cure ulteriori dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Durante il lavoro. Il facchino Ignazio Rebel, d'anni 45, abitante in via del Solitario N. 2, ieri, poco dopo il meriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il bracciante Nicolò Benedetti, d'anni 36, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 10, ieri nel pomeriggio, durante il lavoro, riportò una lacerazione alla mano destra.

Il falegname Francesco Furlani, d'anni 43, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 14, ieri nel pomeriggio, sollevando alcuni mobili, riportò una distorsione alla mano sinistra.

Il diciassettenne Filippo Gualph, cantiniere, abitante a Barcola N. 257, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le cure necessarie.

Le vicende di un alcoolizzato. Stanotte, verso le 12, Ferdinando Petelin, d'anni 32, abitante in via dei Gradi, completamente ubriaco di alcool, saliva la strada verso casa sua, barcollando, e, giunto vicino al portone, trasse la chiave, ma proprio quando stava per introdurla nella toppa, perdette l'equilibrio e cadde lungo disteso, andando a battere la fronte contro le pietre. Poco dopo due guardie di p. s., passando di là videro il giacente, lo scossero, dei suoni inarticolati uscirono dall'arida sua strozza; dalle chiavi che teneva in mano e dalla posizione in cui era, le guardie compresero che colui abitava colà, ed infatti chiamarono la gente di casa, e, alla luce di una candela, si constatò che il Petelin perdeva sangue da due ferite alla fronte. Soccorsolo alla meglio, fu avvertita la Guardia medica, e si recò sul luogo il dott. Strasser, con infermieri, il quale prestò le debite cure al ferito. Ma quando questo si risvegliò dal suo letargo, si diede a gridare e minacciare quanti gli stavano d'attorno, per cui si stimò prudente di condurlo, in vettura, all'ospedale, ove fu accolto.

Caduta dalle scale. La signora Maria ved. Tani, privata, abitante in via S. Giorgio, iersera, scendendo dalle scale di casa sua, cadde e si fratturò il femore sinistro. Ella fu soccorsa prima dai vicini, poi dal sig. Treves, il quale, accorso con due infermieri, dopo averle fasciato la gamba, fece trasportare la signora alla sua abitazione.

Bambina caduta. La bimba Lina Maionica, d'anni 5, abitante in via Nuova N. 9, ier sera, verso le 7, cadde e riportò una contusione alla mano destra. Portata alla Guardia medica, vi ottenne le debite cure.

Sessolotta percossa. La diciasettenne Rosalia Franceschini, sessolotta, abitante in via di Crosada N. 8, stanotte dopo le 11, ricorse alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte, riportata con un colpo di chiave somministratole in rissa.

Disgrazia a Contovello. Ieri, nelle cave Martellanz, a Contovello, accadde una disgrazia. Il manovale Simeone Smilovich, di 45 anni, ammogliato, da Momiano, fu colpito al piede sinistro da una grossa pietra e ne riportò una frattura complicata. Trasportato all'ospedale di qui, vi venne ricoverato per le necessarie cure.

Una scheggia nell'occhio. Il fabbro Pietro Casagrande, di 20 anni, celibe, da Santa Giustina (provincia di Udine) è addetto all'Arsenale di marina in Pola. Ieri, mentre egli lavorava colà, una scheggia di ferro gli penetrò nella cornea dell'occhio destro. Il povero giovane venne a Trieste, ove fu accolto nel quinto ripartimento del civico nosocomio.

Calzolaio ferito. Il calzolaio Giuseppe Rossi, d'anni 23, abitante in via del Molino a vento N. 17, ieri mattina, tagliando un pezzo di pelle, riportò col trincetto due leggere ferite di taglio al dito medio e all'anulare della mano sinistra. Recatosi alla Guardia medica, il Rossi ottenne le debite cure.

Una bionda schiaffeggiata. Ieri, poco dopo le due pom. presentavasi alla Guardia medica una ragazza bionda, tutta ansante, accompagnata da un' altra, e: *Qua sior dottor, la me visiti... voio farghela pagar, a quella mostra de baba*, andava dicendo avanzandosi verso il dottore d' ispezione, che, appena di ritorno da una chiamata, stava bevendo un po' di brodo — *la guardi, go tuto el viso in fiame, una s' ciafa potente la me ga dà....*

La se calmi, bionda, le disse il dottore, alzandosi — *che vedemo cossa xe nato?* E, guardatala, constatò che ella era tutta rossa alla parte sinistra del viso. *Questo no xe gnente*, disse il medico *stasera no la gavarà più gnente; cossa la vol farghe?*

— *Gnente? ah gnente la disi lei, mi voio l'atestato, sior dottor la pensi... mi me ciamo Maria Magrich, go quindise anni, e son come serva in t' una fameia alla Bariera. Una baba dela casa, perchè mi ghe go sigà stamattina ai soi fioi che i fa sempre dispeti a tuti, no la fa nè ben nè mal, e la me ga prima ofeso e po' la me ga molà una s'ciafa, e cussì, sior dotor mi no voio lassarghela passar lissa... se no ghe daremo noi ai sui fioi... come che ela me ga dado a mi...*

— Bene, rispose il medico, allora venga domani mattina ed avrà l' attestato, ma sarebbe meglio perdonarsi. — *Che perdonar gnente, gnente, la me prepari l' atestato...* E le due donne: la bionda e la sua compagna se ne andarono.

Feritori arrestati. Abbiamo raccontato ieri che l' apprendista falegname Lipizzer, quindicenne, abitante in via del Rivo N. 4, si era presentato alla Guardia medica, per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro, riportato con un sasso. Rileviamo ora, in relazione a questo fatto, che dagli organi di p. s. in S. Giacomo furono arrestati gli apprendisti fabri Gerson Giovanni e Andrea, il primo di 17 anni, l'altro di 15, quali autori dell'accennato ferimento, che sarebbe avvenuto durante una rissa.

A piedi scalzi. Il ragazzino di 9 anni, Roberto Carner, abitante in via del Molino a vento N. 5, iersera, camminando scalzo per via, pose il piede destro sopra un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio. Per le necessarie cure lo si dovette condurre alla Guardia medica.

Rimesso in libertà. Il venditore girovago Michele Lucatelli, ch'era stato arrestato ierinotte nei pressi del caffè Ferrari, venne rilasciato in libertà.

Villico caduto da un carro. Rodolfo Covacich, agricoltore, d'anni 12, abitante in via Murat N. 5, ieri mattina, nello scendere da un carro in movimento, cadde e una delle ruote gli sfiorò il piede destro in modo da cagionargli alcune abrasioni. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prestate le debite cure.

Fuggito dall'ospedale. Andrea Iellersitz, d'anni 40, da Gorizia, giorni sono veniva arrestato in questa città in seguito a domanda del Tribunale di Rovigno, essendo imputato quale autore o almeno complice di un grosso furto perpetrato in quella giurisdizione. Condotto alle carceri, egli, al domani si lagnò di forti dolori al petto e in altre parti del corpo, sicchè fu mandato all'ospedale. Ma ieri l'altro, deludendo la sorveglianza, il Iellersitz riuscì a fuggire e, nonostante le ricerche fatte dagli organi di polizia, egli è tuttora irreperibile.

Fra ragazzi. L'undicenne Oreste Demel, abitante in via della Ferriera N. 21, ieri mattina, in rissa con un suo compagno di scuola, fu colpito con un pezzo di legno sopra l'occhio sinistro e riportò una ferita lacero contusa, per la cura della quale fu accompagnato alla Guardia medica.

L'amico dell'uomo. Il fanciullino di 9 anni Giovanni Delbianco, abitante in via del Solitario N. 9, ieri nel pomeriggio, fu morsicato alla gamba sinistra da un cane.

Andrea Coblar, d'anni 17, garzone in un negozio di commestibili, abitante in via del Torrente N. 22, ieri nel pomeriggio, venne morsicato alla coscia sinistra da un grosso cane vagante per via.

Alla Guardia medica ottennero entrambi le debite cure.

Arresto di due complici. Dagli organi della Polizia ieri notte vennero arrestati Francesco Radanovich, d'anni 19 e Marco Skilin, d'anni 20, imputati di complicità nel furto di alcune pezze di fustagno, commesso a danno del negoziante Lorenzo Smecchia. L'autore principale del furto, a nome Antonio L., trovasi già agli arresti.

Il ladro di un carretto. Nel giorno 3 corr. veniva commesso il furto di un carretto a due ruote del valore di fior. 10, a danno di Edoardo Maurich, in via del Bosco N. 2. Il fatto allora, venne denunziato alla polizia e in seguito alle indagini fatte dagli organi dell' ispettorato di via delle Sette Fontane fu ieri arrestato, quale presunto autore del furto succitato il facchino Giuseppe Semetz, d'anni 56 da Trieste.

Minacce pericolose. Ieri notte venne tratto agli arresti il facchino Giacinto Merlo, d' anni 39, da Udine, perchè inveiva con pericolose minaccie contro certa Giuseppina Stranzel, abitante in via San Filippo.

Ubriaco eccedente. Ierinotte, in via del Lazzaretto vecchio, il facchino Giuseppe Biasol, da Ronchi, d'anni 47, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Per revertenza allo sfratto. Venne arrestato ieri il calzolaio Giovanni Ukmar, da Sesana, d'anni 26, il quale, sebbene colpito dal precetto di sfratto, era ritornato a Trieste.

Verso l'alba di ieri, alla riva Carciotti, venne arrestato lo scritturale Giovanni Quaiser, da Pirano, d' anni 56, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Per vagabondaggio. Ieri, alle 5 pom., venne arrestato nei pressi dei Volti di Chiozza, Antonio Catrone, d'anni 21, da Bari, il quale, privo di occupazione e di mezzi, aggiravasi da alcuni giorni per la città.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.4 ore 2 pom. 19.6, C.₀ — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0— — Oggi: Alta marea 8.36 ant. 6.52 pom. Bassa marea 1.18 ant., 1.34 pom.

Ogni giorno una. Fra medici.

— Chu cos'hai che ti vedo così triste?

— Ah se tu sapessi! E' morto un ammalato che io avevo in cura. Sono così avvilito che non so darmene pace.

— Calmati, amico mio. Chi sà? Forse sarebbe morto anche senza di te.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Agosto. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 247.50, Rubli 219.50, Rendita Italiana 89.90. (La chiusa precedente segnava: 248.—, 219.—, 89.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.06, Rendita 94.—, Meridionali 667.—, Mediterranee 492.—. (La chiusa precedente notava: 105.11, 93.83, 666.—, 492.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.15, poi sino —.— e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.33, Italiana 89.46, Spagnuolo 65.12, Banche ottamane 731.25, Lotti Turchi 145.31, (La Chiusa precedente notava: 102.36, 89.05, 64.93, 725.93, 145.—).

Dopo Borsa: Italiana sino 89.47, riporto medio 7 centesimi.

Qui notasi: Metalliche 100.85 a 101.15, Azioni Credit 399.50 a 400.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.60 a 88.90 detta pronta tagli piccoli 88.⁷/₈ a 89.—, Napoleoni 9.62— a 9.63½, Londra 121.45 a 121.75, Francia 48.— a 48.20, Italia 45.65 a 45.85, Germania 59.25 a 59.45.

Listino. Napoleoni 9.62 — a 9.63½, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.11 a 12.13, Londra 121.50 a 121.80, Francia 48.— a 48.20 Italia 45.65 a 45.85 Banconote italiane 45.65 a 45.85, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 100.85 a 101.15, Rendita austr. in argento 101.— a 101.25, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.25, Rendita austriaca in Corone 100.20 a 100.40 Rendita ungherese in Corone 99.80 a 100.20, Credit 400.— a 401.—, Italiana 88.50 a 88.80, Lotti turchi 77.— a 77.60, Serbi 39.— a 40.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.32, Rendita italiana 5% 89.45, Rendita spagnuola esterna 65.13, Azioni Banca Ottomana 731.25.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate austriache 881.25, Lombarde 242.50, Rendita turca nuova 26.05, Cambio Londra 252.75, Egiziane 523.12, Rend. austr. in oro 103.50, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 145.31, Banca di Parigi 876.25, Azioni Meridionali italiane —.—. ferma.

LONDRA 16 (Cambi Chiusa) Consolidati 107⁵/₁₆, Lombardi 9.³/₈, Argento 30⁷/₁₆, Rend. spagnuola 65.—, Rendita italiana 88.⁵/₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ³/₄, Introiti della Banca ferma.

LONDRA 16. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8418 33.50, Consolidati greci 4% 23.50

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 334.87, Ferrate dello Stato 342.62, Lombarde 95.⁷/₈, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— ferma

Caffè. AMBURGO 16. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 75.50, per dec. 74.25, per marzo 73.25. calmo

AMBURGO 16. Rio ordinario loco 69-76, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

HAVRE 16. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 94.—, per Novembre a fr. 93.25.

NUOVA-YORK 16. Apertura: Rio per consegne future, invariato, calmo.

Cotoni. LIVERPOOL 16. - Mercato baisse. Tenders in Dochets 1000, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 6421. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto, 3⁵⁵/₆₄, Agosto-Settembre 3⁵⁵/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁵⁶/₆₄, Ottobre-Novembre 3⁵⁷/₆₄, Novembre-Dec. 3⁵⁸/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁵⁹/₆₄, Genn.-Febraio 3⁶¹/₆₄. Febbraio-Marzo 3⁶²/₆₄. Marzo-Aprile 3⁶³/₆₄, Aprile-Maggio 4¹/₆₄, Maggio-Giugno 4²/₆₄.

Ragguaglio settimanale: Importazione 20178 Esportaz. 4321, Vendite 82750, Consumo 57830, Transito 48424, Deposito 1334000.

Orleans, Upland, Texas americani 3²³/₃₂, Fair Dhollerah 2⁹/₁₆ Good Fair Dhollerah 2¹³/₁₆ Oomra 3¹/₁₆, M.G. Broach 3¹⁵/₃₂ Bengal 2⁹/₁₆ Fair Pernambuco 4.—, Good Fair Egiziana 5⁴/₁₆

Cereali. LONDRA 16. Avena Azow loco 12.³/₄ 13.¹/₂, Orzo Azow loco 15.—-.—. - . Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.¹/₂ a 26.¹/₂. Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.³/₄ a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 7 carichi, dei quali 4 offerti.

Invariato.

LONDRA 16. - Importazione: Frumento 35250, Orzo 1190, Avena 47980 quarters. - Tutte le granaglie calme con prezzi invariati. Granaglie viaggianti senz'affari. Annuvolato.

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 74.45, per Agosto —.—, per consegne future 77.83. Gioia contanti 74.61, per Agosto —.—, per consegne future 75.61.

MALAGA 16. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 32.—, Arroba franco a bordo.

LONDRA 16. Ravizzone a sc. 20.¹/₄.

Petrolio. BREMA 16. Loco 6.20, fermo

ANVERSA 16. Loco 18.25 venditori. calmo.

Metalli. LONDRA 16. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65.¹/₈.

Spirito. BERLINO 16. Loco 37.50, per Settem. 42.80, per Ottobre —.—.

Zucchero. LONDRA 16. Java a scell. 12.— Rape greggio scell. 8.⁵/₈ calmo.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per agosto 9.82, per ottobre 9.97, per decem. 10.15 fiacco

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Bosco.

☛ Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATO.*)

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere nessun debito incontrato o che avesse da incontrare il di lui figlio **Ettore.**

Isola d'Istria 16 Agosto 1895.

Giovanni Longo.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

MARIO OLIVO

d'anni 18, spirò dopo breve malattia, oggi alle 1 antim.

L'addolorata madre **Mary ved. Olivo**, unitamente alle sorelle **Linda** ed **Augusta**, partecipano tale sventura ai parenti ed amici.

Lubiana, 15 Agosto 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi pratico corrispondente tedesco, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 212

Ricercasi ragazzo praticante per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 244

Ricercasi ragazza per appalto. Rivolgersi via Piazza Piccola, in appalto. 247

Ricercasi ragazzo anni 14, conosca vie città, paga fiorini 10 mensili, cauzione fiorini 5. Libreria Barriera 20. 273

Ricercasi ragazza con cauzione, per appalto, Corso N. 29. 300

Ricercasi prontamente buona cuoca, per dirigere fiduciosamente restaurant. Indirizzo Piccolo. 283

Ricercasi direttore negozio, con cauzione, cedesi centrico appalto. Indirizzo Piccolo. 282

Ricercansi prontamente diverse cameriere di birraria per fuori, nonchè cuochè, e cameriere raccomandabili. Agenzia Wranitzky via Nuova 39. 308

Ricercasi ragazzo per lotteria. Indirizzo via Campanile. 284

Praticante da 17-19 anni, che parla e scrive l'italiano ed il tedesco, trova collocamento con paga, in ramo coloniali. Indirizzo al Piccolo. 286

Giovane con buoni attestati cerca posto per negozio commestibili; parla slavo e tedesco, Indirizzo Androna S. Saverio N. 1, III piano. 222

Giovane versato commercio, conoscitore italiano e tedesco cerca collocamento, miti pretese. Offerte sub „Onestà" „Piccolo" 303

Giovane parla italiano, tedesco, croato e sloveno, cerca posto quale scritturale Gentili offerte sub S. Piccolo. 295

Ragazzo a costo viene accettato in distinta famiglia in Gorizia. Indirizzo al Piccolo. 1437

Bonne tedesca, quarantina anni, ricercasi. Via Mercato vecchio 2, III. 31

Signora che può dare ottime referenze, istruita, cerca occuparsi presso buona famiglia, possibilmente con figli, come donna di fiducia e per attendere a lavori domestici. Offerte „A. B." al Piccolo. 269

Offresi economica, capacissima sarta confezioni oppure direttrice lavoratorio, anche fuori Trieste. Offerte posta restante „Capacissima 1895" 214

Cinque a dieci fiorini giornalmente può guadagnarsi chiunque occupandosi attivamente della vendita di articoli nuovissimi. Offerte sub „Convenienza" al „Piccolo" 271

ISTRUZIONE

Impiegato cerca maestro di calligrafia. Orario e pretese fermo in posta C. R. 20. 290

AFFITTANZE

Coniugi senza prole cercano camera, cucina oppure camera vuota. Indirizzo Piccolo sub „Rodolfo". 294

Affittasi a buon prezzo cameretta ammobiliata a giovane civile condizione, via Coroneo 9, III, p. 10. 278

Affittasi stanza ammobiliata, via Stadion 6, IV p. 230

Affittasi pel 24 Agosto quartiere composto 7 stanze, cucina, andito, cantina, in via S. Giorgio 5, primo piano. 233

Affittasi una stanza vuota, ingresso libero. Piazza Borsa 3, terzo. 292

D'affittare bellissima stanzetta. Salita Gretta N. 128. 291

D'affittare prontamente tre stanze, cucina e acqua, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 285

D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero Via Zaccaria 1, I. 267

D'affittare stanza elegantemente ammobiliata, con o senza costo, via Squero nuovo 9, I. p. 20

D'affittare camera ammobiliata, ingresso libero, Acquedotto N. 9, terzo piano 220

5 minuti distante dalla città d'affittare piccolo quartiere in campagna. Indirizzo al Piccolo. 281

Stanzetta chiara affittasi vuota o ammobiliata prezzo mite. Paduina 3, secondo. 296

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Cercansi mobili, armi, rame, ferramenta, altri generi. Donota 1, orologiaio. 306

Ricercasi macchina Singer usata o imitazione. Indirizzo al Piccolo. 275

Vendonsi causa partenza diversi mobili. Indirizzo al Piccolo. 274

Da vendere fornimento da coprire, mobili. Via Geppa 2, IV, p. 14. 299

Vendesi motivo partenza, oggi ultimo giorno, canapè con due poltroncine affatto nuovo incredibile ma vero, fiorini trenta, attaccapanni cinque, due tavole da cucina per quattro, soprabito, salon, tre calzoni, due gilet, assieme soltanto per dodici fiorini, via Francesco 24, III sinistra. 302

Vendesi completa fornitura mobili per osteria. Indirizzo Magazzino vini, via Commerciale 11. 306

Vendonsi caldaie rame uso cucina economica, capacità litri 60 circa. Indirizzo Piccolo. 263

Bicicletta pneumatica come nuova vendesi a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 293

Dogcart parigino, ultima novità, quattro posti, vendesi, Villa Necker, portinaio. 121

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito sulla strada di Barcola, dalla villa Genel a Roiano bastone con monogramma G. B. Mancia portandolo via Paduina 4. 304

Smarrita dalla via S. Nicolò al Caffè Commercio, una scarpa da uomo, piede destro. L'onesto trovatore riceverà mancia portandola al Piccolo. 280

Fuggito giovedì un parrocchetto. Mancia portandolo via Salice N. 2, pasticceria. 273

DIVERSI

Ritirate nuovamente lettera numero, iniziali, prima volta da voi inseriti Domenica 278

Giovannina Un saluto moraccia, del mio cuor. Guido. 277

L'amico delle lettere anonime N. N. m'avvicini se mi professa bene. 289

Mio moretto, ti rammenti domenica mattina, posso sperare anche domani? 287

Barchetta, mancai perchè tempo sfavorevole, disposta mercoledì prossimo trovarci? solito luogo nove ore. 265

Via della Pietà e Rossetti. Sabato ore 9 sera impossibile, motivo dirò domenica dopo mezzogiorno Corso. 268

Grazie infinite, avute entrambe. Cerbero non fa che bramar riveder Sar... affettuosissimi. 298

Piccolo Desolatissimo senza sue nuove. Impossibilitata sortire forse? Attendola oggi Sabato 6¾ Piazza primo incontro tramway. Se d'accordo oggi quando passerò mezzogiorno terrò mano fazzoletto. 301

24 Prego attendermi atrio Modugno. I. 289

Impiegato che ha buonissimo posto con 100 fiorini al mese paga, ricerca prestito da 500-600 fiorini, da restituirsi in rate mensili. Offerte all' amministrazione del Piccolo sub „Restituzione 279". 279

Impiegato cerca fiorini 100 verso solida garanzia, pagabili 15 mensili, per martedì. Offerte „F. C." al Piccolo. 309

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando vighetti Lotteria Stato.

Ricercasi socio attivo, professionale, per negozio commestibili, pistoria, capitale 500. Offerte Piccolo „500" 297

2000 pezzi musica quasi nuova, per pianoforte, salon, ballabili, ecc., alla metà del solito prezzo. Stabilimento Musicale Schmidl, Palazzo Municipale. 270

La Fortuna N. 16 esce dopopranzo, 3 soldi, contiene: Boden I, Clarg, Turchi, Croce Italiana, Banca Greca, Egiziano, Bruxelles, Anversa, Augusta, Russo 64, Fondiario, Banca d'Italia 4, 4 1/2 0/0 con restanti, Firenze 3 0/0, Banca Com. Pest 4 0/0, I.ma Cassa Risp. Austriaca, Boden Credit 4 0/0 oro, Lotto Annunzi. Vendibile presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Vino italiano, istriano, dalmato, vermouth di Torino, all'ingrosso e per famiglie, deposito de Gioia, via San Lazzaro 8. 2005

Nata contessa e morta tabacchina, ossia dalla culla dorata alla morte per veleno. Fatto commovente successo a Trieste addì 11 agosto 1895. Libreria Barriera 20, soldi 4. 307

Ferri per arricciare i cappelli 8, macchinette a spirito per riscaldare i detti ferri, a soldi 17; stuppini a soldi 8 alla dozzina, retine di veri capelli, da soldi 8-12 in poi, nel Negozio Viennese. 288

Cinture di gomma con bellissime fibbie, di lana da soldi 55 in poi, in seta da soldi 85 in poi. Cinture in seta, per uomo, novità, a f. 1.85, nel Negozio Viennese. 281

Polvere di cipria impalpabile, di Kielhauser, qualità garantita, il pacchetto soldi 10 nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 002. 283

Vendonsi toilettes fiorini 4, libreria 19, chiffoniere moderno 16, credenza da cucina 7, tavolo da camera ricevere 6.50, stupendo buffet fiorini 85, tavolo da pranzo ritondo per 18 persone 40, specchio e trumò vis-à-vis buffet 50, letto di ferro e susta 9 ed altri mobili a prezzi occasionali, la vendita ancora per 8 giorni. Via Madonna del Mare N. 12. 310

Preservativi dozzina fior. 2, 3, 4. Wehl, Trieste, Sebastiano 4. 1411

AVVISO.
LOTTI SERBI 3%

L' interesse sui Lotti Serbi 3% viene ridotto al 2% - perciò i titoli originali devono presentarsi al più tardi sino il 24 Settembre.

La Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio s'incarica di tale operazione, ed a richiesta dà qualsiasi altra informazione in riguardo.

Trattoria „AI DUE LEONI"

Via Arcata N. 4 e via Scorzeria

Oggi sabato 17 Agosto alle 7½ (tempo permettendo)

CONCERTO

sostenuto dalla

BANDA TEATRALE

Domani domenica **MATTINATA** dalle 9-1
Di sera **CONCERTO** alle 7½,
sostenuto **dalla stessa Banda.**
Ingresso libero.

Non tutti hanno bel viso e belle mani, ma rendere il viso e le mani bianche, delicate, chiare ed accurate

è in potere di tutti.

Si adoperi per la propria **Toilette** soltanto il sapone sommamente morbido e ricco di materie grasse,

il vero Sapone di Doering

bisogna però aver attenzione di prendere soltanto quello

„con la civetta."

Il desiderato risultato non può mancare.

Acquistasi dappertutto a 30 soldi.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA

assume VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » 8 »
3% » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 Febraio, 8 Febraio e rispettivamente 2 marzo p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2 annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Bruna Troppavia, Leopoli. Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Slisburgo, franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti dicaricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di gionata

Trieste, 2 Febbraio 1895.

Volontari d'un anno

vengono forniti completamente e secondo prescrizione di **UNIFORME**, nonchè **CINTURE, SCIABOLE** ecc.

presso la

Sartoria per vestiti borghesi e militari

di

Maria Németh

via Lavatoio N. 1, primo piano

Biglietti della chiesa votiva in occasione del giubileo imperiale a f. 1.-

ULTIMO MESE

Vincita principale del valore di

fior. 30.000

Vendonsi presso
Giuseppe Bolaffio. Il Mercurio. Marco Nigris

„ANCHOR-LINE"

LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK

Il Piroscafo inglese

„GLENDOWER"

di Tonnellate 2475 - Cap. A. A. HONEYMAN, è atteso qui per il 20 corrente mese e caricherà direttamente per

NEW-YORK

Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale incaricato